

## Il ciclo «Introduzione alla vita pubblica»

Radioscuola è stata fin dai tempi della seconda guerra mondiale molto sensibile alla necessità di curare anche l'educazione civica dei giovani. Erano anni in cui questa tematica era ancora trattata in modo sistematico nelle scuole come disciplina autonoma (l'ora settimanale di «civica»). Quindi anche in questo campo l'ambito di intervento di radioscuola rimaneva quello suo generale e cioè di integrare in modo sussidiario il lavoro svolto dal docente. Poiché si mirava soprattutto a rafforzare la volontà di difesa del «fronte interno», le radiolezioni cercavano di stimolare il senso di fierezza nazio-

nale, presentando episodi gloriosi del nostro passato militare e personaggi insigni.

Il dopoguerra portò a un graduale allentamento dell'attenzione della scuola verso la «civica», che (specialmente dopo il '68) fu sempre più sentita da molti docenti come un vuoto esercizio formale di difesa di un passato egoisticamente nazionalistico, da sostituire con la presentazione di tematiche «nuove», quali la decolonizzazione, i conflitti sociali nel terzo mondo e simili.

A un certo punto la «civica» scomparve, assorbita dal programma di storia, da cui avrebbe dovuto trarre

nuova linfa, ma in cui invece si dissolse nel nulla.

Sul finire degli anni settanta vennero però moltiplicandosi voci preoccupate che denunciavano la insufficiente conoscenza delle nostre istituzioni da parte dei giovani e il loro disinteresse verso la politica.

Fu in questa mutata atmosfera che la commissione unificata di radiotelevisuola ritenne suo dovere assumere il ruolo insolito di stimolo alla scuola (invece che di complemento), decidendo di varare un ciclo di telelezioni di «Introduzione alla vita pubblica», la cui prima serie, di 3 lezioni dedicate al «Comune», venne affidata nel 1981 a Eros Ratti con la collaborazione del regista Ivan Paganetti. L'anno seguente venne varata la seconda serie «La Repubblica e Cantone del Ticino», affidata ad un gruppo di autori composto da Guido Marazzi, che fungeva da coordinatore, Vasco Gamboni, Silvano Pezzoli e Redio Regolatti; regista restava Paganetti.

Un complesso di 5 lezioni diviso in due parti intitolate rispettivamente «Il cittadino e lo stato» e «Il funzionamento del Cantone».

La serie, andata in onda tra l'82 e l'83, sviluppava un discorso organico che, partendo dai concetti di comunità sociale, di «popolo attivo» e di delega dei poteri, esaminava il funzionamento dello stato cantonale per concludersi con un accenno alla presenza dello stato federale nella vita quotidiana.

In parallelo con la seconda serie venne concretizzandosi una impostazione del tutto eccezionale del bollettino che, invece di accompagnare come sempre le emissioni con avvertenze e informazioni destinate ai docenti, fu rivolto alle scuole globalmente, cioè a docenti e allievi insieme.

Esso, compilato dagli stessi autori della telelezione, assunse la veste di vero e proprio testo di documentazione di base a sostegno del lavoro da sviluppare all'interno delle singole classi.

Questa diversa impostazione fu una scelta obbligata, in seguito alla constatazione che quasi nessuna scuola era dotata di un testo di «civica».

Nel bollettino infatti si sottolineava che le telelezioni, per loro natura «unidirezionali», dovevano solo motivare l'allievo ad affrontare con curiosità propria il momento insostituibile della lezione in classe (discussione, ricerca, completazione dell'informazione).

### RADIOTELESCUOLA

DELLA SVIZZERA ITALIANA

N. 22      TELESCUOLA B  
Anno scolastico 1986/1987  
Per le scuole medie  
professionali e medie superiori

**PROGRAMMA DEL VENERDI**  
Diffusione: inizio ore 08.00  
Ripetizione: ore 10.00

Bollettino per le scuole  
a cura degli autori

Concerno le lezioni 4° e 5°

**Introduzione alla vita pubblica**  
Terza serie:  
**LA CONFEDERAZIONE**  
a cura di Guido Marazzi  
con Vasco Gamboni, Silvano Pezzoli e Redio Regolatti  
Regia di Chris Wittwer  
Produzione TSI-TELESCUOLA

I parte (ripetizione TSI-TELESCUOLA)		Anteprima	
27.3.1987	I - La natura del nostro stato federale	23.3	17.15
3.4	II - Struttura e funzionamento dello stato federale	30.3	17.15
10.4	III - Governo e amministrazione	6.4	17.15
II parte (prima diffusione alla TSI)			
8.5	IV - La Costituzione federale	4.5	17.15
15.5	V - La Svizzera e gli altri stati	11.5	17.15



Stighe della Confederazione nel 1803.



Stighe della Repubblica Evetica.



Stighe della Confederazione Svizzera.

Per questo motivo si era posta particolare attenzione a evitare in esse l'astrattezza dell'enunciato, pur nel rispetto della precisione dei concetti; a utilizzare in modo anche un po' sorridente l'immagine (filmati e animazioni); a sviluppare un discorso apparentemente narrativo, con un montaggio a sequenze rapide e un commento parlato di tono familiare e ridotto ai soli elementi indispensabili alla corretta lettura delle immagini.

Nell'85/87 apparve la terza serie del ciclo, dedicata alla «Confederazione».

Gli autori rimanevano gli stessi della serie sul Cantone, ma con un nuovo regista: Chris Wittwer.

Le 5 lezioni partivano dalla presentazione del federalismo quale soluzione obbligata per la Svizzera e del rapporto tra autorità federali, cantoni e popolo; proseguivano descrivendo i poteri e l'amministrazione a livello federale, per concludersi con un discorso di carattere anche storico sulla costituzione e sui rapporti tra la Svizzera e gli altri stati (neutralità, salvaguardia dell'indipendenza e relazioni internazionali).

La quarta serie, dedicata alle «Organizzazioni internazionali», apparve solo nel 1992 a cura di un gruppo composto di Guido Marazzi, che fungeva ancora da coordinatore, Angelo Airoidi e Redio Regolatti; quale regista era confermato Wittwer.

Divisa in due lezioni, presentava in visione storicizzata scopi, struttura e funzionamento dell'ONU e di alcune sue organizzazioni (quali UNESCO, OMS, FAO), per terminare con una analogia analisi degli organismi finalizzati a una unione europea (Consiglio d'Europa, CEE, AELS).

Si concludeva così l'intero ciclo di «Introduzione alla vita pubblica», composto di ben 15 lezioni divise in 4 serie e arricchito di 6 corposi bollettini.

La sua fortuna superò ogni aspettativa iniziale, anche perché la tecnica della riproduzione con videocassetta ne permise il possesso praticamente da parte di ogni centro scolastico di scuola media, media superiore e professionale e quindi l'uso razionale e integrato nel graduale sviluppo del programma in ciascuna classe.

Parte del ciclo fu perfino proiettata dalla TSI fuori delle emissioni di ambito scolastico, quale contributo alla formazione politica del cittadino.

**Guido Marazzi**

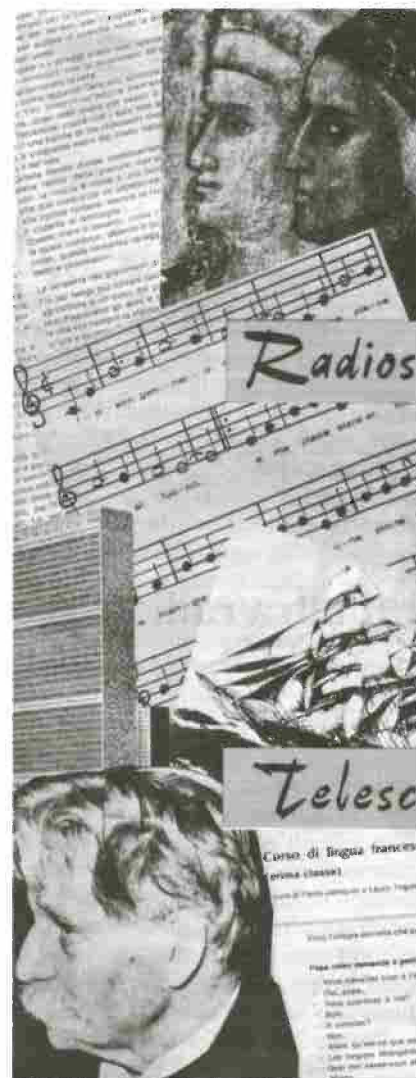
## Il bollettino: insostituibile supporto didattico

Le emissioni radiofoniche e televisive per la scuola, che nel corso di sessant'anni si sono susseguite sull'etere, hanno avuto una conferma della ricchezza di spunti offerti, nonché del loro valore educativo, nella pubblicazione di bollettini didattici esplicativi.

Già nell'autunno del 1939 apparvero i primi fascicoli. Sfogliandoli, non si può non apprezzarne la struttura, di facile utilizzazione, elegante nella sua carta patinata con una ricca documentazione fotografica. Come introduzione viene spesso citato il discorso del direttore del Dipartimento della pubblica educazione, allora in carica, che si rivolge agli allievi, prima della diffusione delle radiolezioni, ad anno scolastico appena iniziato, e li esorta ad un ascolto attento: «... io so che - diceva l'on. Giuseppe Lepori - restare attenti è per voi talora difficile: e quelle voci che vi vengono attraverso l'apparecchio talora vi sembrano troppo lontane. Ma sforzatevi di stare tranquilli sempre e di non perdere il filo. Sono lezioni preparate per voi, che talora vi divertiranno e talora vi commuoveranno, se le saprete intendere...».

E così ogni anno, all'inizio, si rinnovava l'esortazione a saper far buon uso delle molteplici proposte.

Nell'ottobre del 1972 venne modificato il formato dei bollettini e, salvo alcune eccezioni, l'impegno della stampa passò al Centro didattico cantonale in collaborazione con l'Economato dello Stato. L'intestazione diventò più semplice, si lasciò più spazio ai disegni che alle fotografie. Nella presentazione dei testi si curò e si ampliò la parte didattica, che diventò talvolta un quaderno di lavoro, soprattutto quando l'argomento riguardava la matematica, la geometria oppure il francese. Per le emissioni televisive si è sempre cercato di dare sufficienti informazioni storiche, geografiche o scientifiche per facilitare il lavoro di ricerca del docente in modo che potesse sfruttare al meglio le nozioni che si susseguivano sullo schermo improntate ad un taglio giornalistico più che didattico. Di qui la necessità e l'utilità del bol-



lettino che fissava su carta i diversi momenti da approfondire. Un suggerimento per la corretta fruizione del mezzo ed una parte bibliografica completavano i testi a disposizione di docenti e allievi.

In tutti questi anni la commissione poté contare sulla collaborazione esemplare del direttore del Centro didattico cantonale, Silvio Lafranchi, che non lesinò gli sforzi per garantire un'accurata e puntuale pubblicazione dei numerosi fascicoli.

Intorno agli anni ottanta, dopo gli esaurienti bollettini di educazione civica sul Comune, il Cantone e la Confederazione, si privilegiarono i do-